

13 novembre 2025

Testo dell'allocuzione

Elogio all'associazione Scuole a Berna

Premio per il federalismo 2025, discorso di Florence Nater, presidente della Fondazione ch, in occasione della Conferenza nazionale sul federalismo, Zugo

Signor consigliere federale,
Signor presidente del Governo,
Signor presidente del Consiglio degli Stati,
Signore e signori consiglieri agli Stati,
Signore e signori consiglieri nazionali,
Signore e signori consiglieri di Stato,
Signore e signori,

permettetemi prima di tutto di rivolgere un saluto alla giuria, che questa sera è animata da sentimenti ambivalenti, un misto di gioia e tristezza.

Gioia per aver accolto tra i suoi membri, questa primavera, il comico Michael Elsener, figura ben nota e apprezzata qui a Zugo. Tristezza per doversi congedare da Marco Solari al quale rivolgo, a nome della Fondazione ch, un sentito ringraziamento per l'instancabile impegno con il quale ha contribuito a promuovere la cultura italoфона della Svizzera. Grazie mille!

Vi invito ora a compiere un breve viaggio nella memoria e a tornare agli anni trascorsi sui banchi di scuola. Un periodo che indubbiamente ha lasciato in ciascuno di noi un'impronta indelebile: un voto che ci ha riempito di orgoglio, un ricordo che ancora ci fa sorridere, un insegnante che ha saputo ispirarci e, chissà, forse anche qualche passo falso o piccola incomprensione. Dolci o amari che siano, questi anni chi hanno reso le persone che siamo oggi.

Ripensando a quel periodo della vita, ci vengono in mente le lezioni di matematica o di tedesco, i «lavori manuali» o le ore di ginnastica. Ma tendiamo a ricordare meno le materie che occupano una posizione marginale nel programma scolastico. Eppure, sono importantissime perché forgianno il nostro modo di comprendere il mondo a cui apparteniamo, di pensare e di vivere insieme nella diversità.

L'educazione alla cittadinanza è una di queste.

È una materia che non richiede la memorizzazione di declinazioni linguistiche o formule matematiche (tutt'al più una sola, la «formula magica»). Ci insegna che, per funzionare, una democrazia ha bisogno di cittadine e cittadini consapevoli e informati. Ci ricorda che la democrazia è una pratica quotidiana. Entra in gioco nelle situazioni più diverse e concrete e poggia sulla capacità di cogliere le sfumature e di cercare il compromesso. In questo senso, l'educazione alla cittadinanza assume un ruolo cruciale, imprescindibile alla luce dell'attuale contesto geopolitico mondiale. Anche in un Paese federalista come la Svizzera, con una democrazia diretta così preziosa, ma che fatica a mobilitare le cittadine e i cittadini in occasione delle votazioni popolari.

Oggi, numerose iniziative civiche e ufficiali mirano a rendere la democrazia accessibile e attrattiva per i giovani, una fascia della popolazione propositiva e dotata di molteplici competenze. È su questo potenziale che fa leva l'associazione Scuole a Berna con il progetto «Gioca alla politica!».

Per risvegliare l'interesse delle allieve e degli allievi di scuola media per la democrazia diretta, il progetto li fa calare nei panni di politici navigati e li manda a Berna, dove assumono il ruolo di consiglieri nazionali e si confrontano con le diverse fasi del processo legislativo. Per prepararsi alla «sessione» sotto la cupola di Palazzo federale, i partecipanti elaborano un'iniziativa popolare, raccolgono firme, creano un partito e formulano gli argomenti che dovranno difendere alla tribuna del Consiglio nazionale, davanti ad altri partecipanti provenienti dalle quattro regioni linguistiche.

Questo approccio pedagogico e immersivo nella democrazia diretta svizzera permette ai partecipanti di comprendere il senso e il funzionamento delle istituzioni e, soprattutto, di sperimentarle dall'interno. Allo stesso tempo, consente loro di acquisire competenze che vanno oltre l'educazione alla cittadinanza: formulare e difendere le proprie idee, esprimersi in una lingua diversa dalla propria o sviluppare il senso del compromesso. Un'immersione che mostra alle nuove generazioni come possono contribuire a plasmare la società di domani e le integra nella politica di oggi. E che riscuote un vero successo: diverse classi del mio cantone, Neuchâtel, hanno partecipato al progetto e sono rimaste entusiaste.

Il progetto «Gioca alla politica!» rappresenta un ottimo esempio di divulgazione della politica e di trasmissione dei valori democratici. Ed è anche, a tutti gli effetti, un gioco di squadra: oltre all'associazione mantello degli insegnanti svizzeri, vi collaborano il sindacato degli insegnanti romandi, i Servizi del Parlamento e il Zentrum für Demokratie di Aarau.

Signore e signori, questo progetto è nato grazie alla vostra iniziativa. Il vostro impegno a favore della promozione dell'educazione alla cittadinanza merita un riconoscimento. La giuria ha deciso all'unanimità di attribuirvi il Premio per il federalismo 2025 per incoraggiarvi a portare avanti la vostra azione a sostegno dei giovani e della democrazia svizzera.

Ho quindi il grande onore di consegnare il Premio per il federalismo all'associazione Scuole a Berna rappresentata dalla copresidente Delphine Klopfenstein Broggini, il vicepresidente Daniel Gebauer e i membri del comitato e della segreteria. A nome della giuria, desidero esprimere loro le nostre più vive congratulazioni.

Colgo l'occasione per dichiarare aperte le candidature per l'edizione 2026. Saremo lieti di scoprire nuovi progetti che contribuiscono alla coesione del nostro Paese.

Vi invito ad unirvi a me e congratularvi vivamente con le vincitrici e i vincitori di questa edizione del premio. Vi auguro una splendida serata all'insegna del federalismo.

Florence Nater, presidente della Fondazione ch